

#14

anno XXXII / 14 aprile 2017

€ 1,00
www.frontierarieti.com
redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 25361



frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti



Il popolo delle palme

chiesa e territori

Dai luoghi del sisma



Con la liturgia della Domenica delle Palme hanno preso il via con grande intensità in tutta la diocesi i riti della Settimana Santa. I segni di questo tempo liturgico, centrale nella vita di ogni cristiano, sembrano del resto aderire in modo particolare alla situazione della nostra Chiesa, ferita dal terremoto. La trama dei significati universali che si ricavano dalla lettura della *Passione* di Gesù sono infatti un formidabile specchio degli ultimi mesi.

La condanna dell'innocente Gesù, ad esempio, amplifica quella di chi nel sisma ha perso tutto senza colpa alcuna e rievoca una domanda che dal 24 agosto non cessa di risuonare: Dio è indifferente alla sorte dei giusti?

La vicenda di Cristo ci aiuta a rispondere no. Gesù sceglie l'ingiusta condanna per condividere il male dei suoi figli, per non restare estraneo alle vicende dell'uomo. Come

SETTIMANA SANTA

Come una Via Crucis

La Pasqua e tutti i riti della Settimana Santa sono l'evento centrale dell'anno liturgico. E nella nostra chiesa locale sembrano caricarsi di significati particolari, legati alle percosse del terremoto. Le Via Crucis che caratterizzano il Venerdì Santo delle parrocchie aiutano a riflettere sul valore redentivo della sofferenza. Aiutano i cristiani a cogliere il segno profetico del dolore e della morte, che si riempiono di senso grazie al mistero pasquale. E anche senza guardarle con gli occhi della fede, la Passione e Risurrezione di Gesù sembrano l'invito a non perdere la dignità, la forza d'animo, la responsabilità, il rispetto per sé e per gli altri. Esortano a riprendere in mano il proprio destino

Lui, anche i cittadini delle terre battute dal terremoto portano la croce. Ma l'atteggiamento del Nazareno non è quello esasperato che talvolta, comprensibilmente, ha invaso le persone percosse dal sisma. Gesù non sta a recriminare, urlare, lanciare accuse.

Portando un peso sproporzionato, ci insegna il difficile esercizio della pazienza e della compostezza, mostra la necessità di lasciarsi formare dalla prova.

Soprattutto quando rovina a terra come le case di Accumoli e Amatrice. Dopo le 3.40 del

24 agosto nulla è stato come prima. Tante vite sono state cancellate, tante esistenze sono state rovesciate. Ma il futuro non è stato seppellito dalle macerie. Ci si può rialzare e proseguire.

A patto di inserirsi nella logica dell'amore: quella che

tiene Maria nei pressi della croce quando tutti gli altri si sono dileguati, quella sperimentata in tutti questi mesi grazie al generoso contributo di tanti. Essi ci hanno dimostrato che il mondo non è abitato solo da indifferenti ed egoisti, che la logica dell'amore e del servizio è capace di offrire soluzioni concrete e aiuta a sopportare pure i momenti di strazio. Anche se in troppi sembrano restare alla finestra a guardare, dalla folla emergono figure come quella di Simone di Cirene o di Veronica. Uomini e donne pronti a rischiare, a condividere l'ingiustizia, a confortare il dolore.



Tre grandi scosse hanno fatto tremare questa terra. Tre volte Gesù cade e si risollewa. Nessun dramma o sconfitta, nessuna caduta o miseria è la parola definitiva. Anche se alla terza caduta Gesù è sfigurato. Il suo volto è irriconoscibile, come quello dei paesi ridotti ad ammassi di rovine.

Ma tra i cumuli di sassi e di cemento in frantumi, più sfigurati ancora sono i cuori. La tragedia del terremoto può rendere cattivi, insoddisfatti, amari, pessimisti. Oppure può essere motivo per acquisire saggezza, pazienza, umiltà; può rendere più forti e audaci.

La ricostruzione più profonda e duratura ha bisogno della conversione dei cuori. Come la Risurrezione, essa ha le fondamenta scavate dall'amore. E l'amore non è mai a buon mercato. A Gesù è costato la croce. Ma egli non sta inchiodato per sempre. La croce non ha l'ultima parola. Con l'aiuto di Dio, prima o poi potremo lasciarci alle spalle quella che oggi abbiamo sulle spalle.

► Domenica delle Palme



guarda le foto su
www.frontierarieti.com

Uniti dalle Palme

Riproposta con successo nelle parrocchie del centro storico la celebrazione comune della liturgia delle Palme. I fedeli di Sant'Agostino, San Michele Arcangelo, Santa Lucia e Santa Maria, guidati dal vescovo, hanno così dato avvio ai riti della Settimana Santa

È stata una mattinata intensa quella vissuta a Rieti nella Domenica delle Palme. Un lungo corteo partito dal Borgo cittadino ha infatti dato avvio alle liturgie della Settimana Santa. Il rito ha visto i fedeli delle parrocchie di **San Michele Arcangelo** e **Sant'Agostino**, uniti a quelli di **Santa Maria** e di **Santa Lucia**, risalire via Roma e attraversare la piazza con i rami benedetti in mano, guidati dal **vescovo Domenico**, fino ad arrivare in Cattedrale. Qui sono stati accolti dal canto della **Schola Cantorum «Chiesa di Rieti»** e del **coro «Giuseppe Rosati»** della parrocchia di Sant'Agostino, che si sono aggregati per animare la messa e offrire, anche attraverso la musica, un'esperienza forte e bella di comunione ecclesiale.

Il lungo racconto del *Passio*, affidata alle voci dei diaconi **Mario Trecca**, **Giuseppe Angelucci** e **Nazzareno Iacopini**, ha visto mons Pompili concentrare l'attenzione sulla

moglie di Pilato. Turbata da un sogno, la donna chiese invano al governatore di risparmiare Gesù. «*Potrebbe sembrare un dettaglio curioso, di carattere privato*», in realtà si tratta una «*presa di posizione netta*» e solitaria, come spesso accade a chi prende le distanze «*dalle grida inferocite della folla*» e non si lascia convincere dalle trame del potere costituito.

Ancora oggi, il «*processo farsa*» a Gesù ci interroga: «*Come reagiamo noi di fronte all'innocenza tradita?*», ha domandato il vescovo elencando «*i bambini violentati, i poveri abbandonati al loro destino, gli ammalati, chi non ce la fa da solo*». E ancora oggi la voce femminile e anonima della moglie di Pilato sta a dirci che «*non basta commuoversi di fronte al giusto condotto al macello: bisogna smuoversi e lasciarsi stanare dalla nostra inerzia rassegnata, che lascia il mondo alla deriva, salvo poi giudicarlo dal balcone*».

D. F.

► FOTOCRONACHE DELLE PALME



Domenica delle Palme a Fiumata



Domenica delle Palme a Terminillo

chiesa e territori

Dai luoghi del sisma



Non un "surrogato di chiesa", ma una "casa della comunità". Quella inaugurata la mattina della Domenica delle Palme a Leonessa è una struttura al servizio della popolazione che dal terremoto è stata colpita in modo significativo: pur senza vittime o crolli evidenti, il capoluogo dell'altopiano leonessano ha avuto danni non irrilevanti. E il sisma ha soprattutto privato la comunità parrocchiale della maggior parte dei luoghi di culto e dei centri di aggregazione.

Ovviamente la speranza è di poter rimettere in sicurezza le varie chiese e poter tornare al più presto a celebrarvi: ma al momento la parrocchiale di Santa Maria, il santuario che custodisce le spoglie di san Giuseppe da Leonessa, risulta ancora impraticabile, anche se l'Ufficio tecnico della diocesi ha già progettato i necessari interventi di messa in sicurezza e sta seguendo l'iter per affidare l'esecuzione dei lavori.

Chiuse al culto anche le storiche San Pietro e San Francesco, le celebrazioni liturgiche del dopo terremoto, oltre che nella piccola chiesa del convento dei Cappuccini,

LEONESSA

Liturgia delle Palme nella Casa della Comunità

Tra i molti disagi causati dal terremoto non manca quello relativo alla chiusura dei luoghi di culto, compromessi dall'azione sismica. Una situazione che la diocesi sta superando, con l'aiuto della Caritas italiana, proseguendo nella posa di strutture prefabbricate sul modello già adottato ad Amatrice

sono state ospitate nel palazzetto dello sport.



Ora è a disposizione il prefabbricato che rientra nel novero dei centri realizzati, sotto l'egida della Caritas, nei

luoghi colpiti dal sisma.

Se al momento il primo utilizzo sarà quello di aula liturgica provvisoria – nell'attesa di recuperare quanto prima l'uso delle chiese "regolari" –, il suo scopo è quello di essere a tutti gli effetti, appunto, una "casa della comunità", punto di riferimento per tutta l'attività pastorale. E un domani, a emergenza terminata, la struttura resterà a servizio della comunità leonessana nel suo complesso, intesa come parrocchia e come paese, a



disposizione per qualunque occasione anche di ordine culturale, sociale, ricreativo.

Non a caso, gli esterni della struttura sono stati attrezzati anche con giochi per l'infanzia e la facciata si presenta con una piacevole copertura in legno.

► Amatrice



Momenti significativi di commozione e speranza nella Domenica delle Palme

Sono stati momenti significativi quelli vissuti ad Amatrice durante la liturgia della Domenica delle Palme. I rami, infatti, sono stati benedetti dal parroco, don **Savino D'Amelio**, davanti al monumento memoriale ai caduti nel sisma del 24 agosto. La celebrazione eucaristica è stata invece svolta presso la Casa di Comunità Sant'Agostino, con una bella novità tra gli arredi liturgici: una nuova tovaglia per l'altare donata alla parrocchia da alcune ricamatrici reatine. La maestra **Floriana Rinaldi**, che ha adattato i disegni al telo, e le sue collaboratrici **Anna Cicchetti** e **Tiziana Bianchetti**, accompagnate dalle scuole di ricamo di Piazza Tevere e Campolioniano, hanno infatti realizzato a mano, con la tecnica dell'intaglio, il telo.



Campanile in ferro a Sant'Agostino con le campane recuperate nelle frazioni

Mentre procedono i lavori di messa in sicurezza della chiesa di Sant'Agostino, è stato allestito poco lontano un campanile provvisorio in tubi di metallo, appena fuori la "zona rossa", per ospitare cinque campane recuperate dalle chiese di Arafranca Collegentilese, Pinaco Arafranca, Voceto, Retrosi, e Domo. Scelte per il diverso suono di ciascuna, a seconda della dimensione, suoneranno la mattina di Pasqua prima e dopo la Santa Messa che sarà celebrata dal **vescovo Domenico**.

L'allestimento è stato presentato al ministro per i Beni culturali **Dario Franceschini**, in visita ad Amatrice lo scorso 11 aprile per l'avvio del cinema provvisorio.



LIBRI

Amatrice storia, arte e cultura

È stato presentato lo scorso 5 aprile a Roma, presso il Salone Spadolini, il libro *Amatrice storia, arte e cultura* di **Alessandro Viscogliosi**. La pubblicazione è stata curata dalla Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli, concittadini che tanto hanno dato ad Amatrice nel corso della loro vita.

Un'azione che prosegue proprio grazie al volume, visto che il ricavato dalla vendita è destinato proprio alla "Città delle cento chiese". Una terra ricca di testimonianze storiche, artistiche e culturali che il testo mette in evidenza, entrando nei dettagli e sottolineando gli aspetti più affascinanti del territorio devastato dal sisma.

«Amatrice deve tornare come era e dove era. Nel dibattito di questi mesi, questa è una certezza», ha detto in apertura di serrata **Antonietta Pasqua Recchia**. «Abbiamo elaborati di ogni genere su cui basarci per farla tornare come era e dove era e per questo ci impegneremo fino allo stremo», ha spiegato il direttore generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, lasciando la parola al vescovo **Domenico Pompili**, che ha messo meglio a fuoco l'idea del "com'era e dov'era" esortando soprattutto a «ricostruire l'autentico» piuttosto che «l'identico», a partire dalla priorità delle basiliche e del santuario della Madonna di Filetta, patrona di Amatrice.

Un'autenticità che dovrebbe partire «dalla riscoperta della Salaria che in epoca preromana garantiva il prodotto-chiave dell'alimentazione dell'epoca, cioè il sale». Come a dire che la ricostruzione richiede una visione d'insieme nella quale il destino dei beni culturali non è slegato da quello delle infrastrutture, dell'ambiente naturale, del modello economico, della cultura alimentare.

«Un libro d'arte si rivela uno scrigno di suggestioni non solo a livello estetico, ma anche etico e sociale», ha precisato don Domenico, a conferma del fatto che «l'arte è sempre figlia e madre di un certo progetto di uomo e di società».

Avviato il cinema provvisorio

È stato attrezzato con uno schermo gigante e una decina di panchine (ma chi vuole potrà portarsi la sedia) il cinema temporaneo di Amatrice. La struttura, installata dentro il palazzetto dello Sport, è stata inaugurata lo scorso 11 aprile dal ministro del Beni e Attività Culturali e Turismo, **Dario Franceschini**, e dal presidente Anica **Francesco Rutelli**, alla presenza del sindaco **Sergio Pirozzi**. La programmazione prevede la proiezione di un film ogni settimana.

Un'Amatrice in miniatura per ricordare com'era il paese prima del terremoto

In occasione della visita ad Amatrice del ministro **Dario Franceschini** e del presidente **Anica Francesco Rutelli**, lo scorso lunedì il sindaco di Amatrice, **Sergio Pirozzi** ha annunciato la realizzazione di una "Amatrice in miniatura", sullo stile dell'Italia in miniatura, per salvare in una sorta di fotografia tridimensionale la memoria di uno dei borghi più belli d'Italia. Il plastico sarà collocato vicino alla chiesa di Sant'Agostino.

chiesa e territori

Dai luoghi del sisma

Ripartire con una “Ri-Scossa”: è questa l’idea, prima ancora che il nome, della prima cooperativa di comunità del Lazio, promossa da **Confcooperative Lazio Nord** assieme ai **Comuni di Micigliano e Cittareale**, con il contributo del **Comune di Rocchetta Tanaro** e **Conserve Italia**.

Lo ha spiegato **Bruna Rossetti**, che di Confcooperative Lazio Nord è la presidente, moderando l’incontro di presentazione e lancio dell’impresa, composta da giovani con meno di trent’anni che si sono rimboccati le maniche per affrontare insieme alle loro comunità una sfida importante: trasformare le macerie del terremoto in un’occasione che inverta la tendenza allo spopolamento già in atto prima del sisma, offrendo ai residenti le ragioni per restare.

Tra i cinque soci della cooperativa si contano quattro giovanissimi e un disabile: «È su di loro – sottolinea la Rossetti – che stiamo riponendo tante speranze, guidandoli per fare in modo che diventino veri operatori. Ragazzi che hanno già messo in campo tanti progetti, primo tra tutti quello di farsi soggetti attivi delle loro comunità attraverso la gestione dei servizi comunali. Successivamente avvieranno anche un percorso di recupero delle produzioni locali a marchio del territorio da commercializzare attraverso la filiera corta».

Condotto sul tema *Conversando per Comunità*, l’incontro è stato svolto in più fasi. Si è partiti la mattina da Antrdoco con un pulmino messo a disposizione da **Ri-Scossa** e si è arrivati a Micigliano, dove è intervenuto il sindaco **Emiliano Salvati**. Quindi la tappa a Cittareale dove **Antonio Masci**, presidente della cooperativa Ri-Scossa, e **Giovanni Taneggi**, referente nazionale di Confcooperative per la cooperazione di comunità, hanno spiegato perché puntare sull’intreccio tra cooperazione e comunità per rilanciare il territorio.

Un contributo al ragiona-



GIOVANI, LAVORO E TERREMOTO

Dopo il sisma, la Ri-Scossa: l’idea di cinque giovani

Territorio, comunità e impresa insieme per ricostruire nei luoghi colpiti dal terremoto. Questa la scommessa messa sul piatto dalla cooperativa Ri-Scossa, avviata da soci molto giovani nei comuni compresi nel cratere del sisma

mento l’hanno offerto anche il **vescovo Domenico** e il sindaco di Cittareale, **Francesco Nelli**, insieme al presidente nazionale di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, e all’amministratore unico di Arsial, **Antonio Rosati**.

I soci di Ri-scossa hanno spiegato il percorso che li ha portati alla nascita della cooperativa e chiesto alla comunità di accompagnarli con la stessa generosità con la quale li ha sostenuti Confcooperative, affinché sia possibile commercializzare i prodotti di

Cittareale e Micigliano oltre i territori d’origine e portare i turisti a scoprire il patrimonio artistico, le splendide montagne, la valle del Velino e le belle persone che abitano questi luoghi.

Da parte sua, l’amministratore unico di Arsial ha rassicurato che l’ente di sviluppo regionale sarà accanto all’impresa appena nata, contribuendo a realizzare i sogni di tutti gli abitanti delle zone messe in ginocchio dal terremoto, mentre mons Pompili ha promosso l’idea secondo

cui solo cooperando si può rialzare la testa e dare vita a una vera riscossa.

Un tema ripreso in conclusione da Bruna Rossetti: «*Stare insieme, uniti. Assieme alla comunità e alle istituzioni, fianco a fianco con il mondo della cooperazione e la vita delle persone, quella di tutti i giorni, che il terremoto ha colpito ma non piegato. Non la loro volontà: la volontà di crederci e diventare un modello imprenditoriale a sostegno della crescita. Un esempio per tutto il Lazio, per tutt’Italia*».

► Cittareale / 1

Quattro casette in legno dal Trevigiano

Sono state consegnate domenica 9 aprile le quattro casette in legno del Centro di formazione professionale di Fonte (Trevi- so) donate a Cittareale in risposta ai problemi prodotti dai grandi terremoti degli ultimi mesi. Il materiale è arrivato da Maerne (Venezia). A Cittareale è sceso il presidente del Cfp, don **Paolo Magoga**, accompagnato da sette volontari della Protezione civile di Martellago, due della Caritas di Maerne, due alpini di One, due di Fonte e tre dipendenti della ditta ML Costruzioni di Spinea. Tutti su tre mezzi, con i quali sono arrivati anche gli attrezzi da lavoro, le borse da viaggio e i viveri.

► Cittareale / 2

L'idea del sindaco: concerto del Primo maggio tra i terremotati

Un invito a organizzare una parte del concerto del primo maggio nel comune di Cittareale. È quello giunto alle organizzazioni sindacali da parte del sindaco del paese terremotato. «*Organizzare la festa dei lavoratori nelle nostre zone dove moltissime persone hanno perso il lavoro, dove abbiamo visto distruggere le nostre aziende dalla furia del sisma, sarebbe un incredibile segnale di vicinanza e di rinascita*», spiega Francesco Nelli.

A supporto della sua proposta, il sindaco ricorda che il Comune di Cittareale ha una pianura che si presta a eventi del genere e presenta anche altri vantaggi logistici, in quanto snodo tra Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche, equidistante da Rieti, Ascoli Piceno e L'Aquila e facilmente raggiungibile da Norcia, Cascia, Leonessa.

► Cittaducale



Venerdì Santo: torna la sacra rappresentazione della Passione

Venerdì 14 aprile, Venerdì Santo, si terrà a **Cittaducale** la *Sacra rappresentazione della Passione*, uno straordinario evento religioso divenuto ormai un appuntamento fisso nel borgo del reatino.

La serata inizia alle ore 21 presso la piazza principale di Cittaducale e vedrà una rappresentazione recitata in costume seguita dalla processione del Cristo Morto.

L'evento è organizzato dalla **Pro Loco di Cittaducale** in collaborazione con la **parrocchia di Santa Maria del Popolo**, la **Confraternita dei Portatori**, l'**Amministrazione Comunale** e gli stessi cittadini civitensi.

«*Il nostro intento – spiegano dalla Pro Loco – è quello di rivivere in un modo particolare il calvario del Signore, far convergere le nostre energie in una esperienza comune e aprire a quanti sono sul nostro territorio una possibilità di incontro attraverso questo evento*».

La *Sacra rappresentazione della Passione* si svolse qui già nel Cinquecento, quando la cittadina era governata da Madama Margherita d'Austria. La tradizione è stata ripristinata dalla Pro Loco di Cittaducale più di dieci anni fa.

► Accumoli / 1



Settimana Santa nella "chiesa di legno" per i fedeli di Accumoli

«**N**on lasciamoci imprigionare dalla tentazione di rimanere soli e sfiduciati a piangerci addosso per quello che ci succede. Questa è l'atmosfera del sepolcro; il Signore desidera invece aprire la via della vita, della risurrezione del cuore». Le parole di Papa Francesco sembrano assumere un significato particolare per i cittadini di Accumoli, costretti dal terremoto a vivere la Pasqua lontano dal proprio paese.

Ma sono la stessa Passione e morte di Gesù a essere un invito a non restare intrappolati nelle macerie. Nella particolare condizione degli sfollati, lo spirito del Risorto è un aiuto a non rimanere chiusi nella tristezza, ad aprire la porta alla speranza.

Una prospettiva condivisa nella serata del Giovedì Santo nella Cattedrale Santa Maria della Marina con la messa in *Coena Domini* presieduta dal vescovo Bresciani. La liturgia della Passione ha invece luogo nella "chiesa di legno", seguita dalla *Via Crucis* cittadina. Sarà sempre la "Chiesa di legno" a ospitare la veglia del sabato e la messa della domenica di Pasqua, come pure quella presieduta la domenica della settimana successiva alle ore 11 dal vescovo Domenico.

► Accumoli / 2

Quadrangolare di calcio tra preti, terremotati e volontari

Si svolgerà sulla costa adriatica, lunedì 24 aprile, un singolare quadrangolare di calcio. A scendere tutti sul campo sportivo Centobuchi di Monteprandone per giocare la "Terremoto Cup" saranno infatti gli "atleti" della **Nazionale sacerdoti**, quelli della **Nazionale amministratori** e delle due rappresentative dei terremotati e dei volontari. Un bel modo per declinare nello sport l'amicizia e la solidarietà del post-sisma.



guarda le foto su
www.frontierarieti.com

VIA CRUCIS A FONTECOLOMBO

«Non si può credere alla vita senza credere alla morte»

di Samuele Paolucci

Venerdì 7 aprile, presso il santuario di Fontecolombo, il vescovo

Domenico ha presieduto la Via Crucis nei luoghi che hanno visto san Francesco scrivere la sua Regola.

A dare sapore al pio esercizio, le meditazioni che i fedeli hanno contribuito a scrivere riflettendo sull'itinerario quaresimale dedicato alle Sette Parole di Gesù sulla Croce, vissuto sempre a Fontecolombo nei venerdì dal 3 al 31 marzo.

Le meditazioni hanno toccato temi evangelici, sociali e di preghiera. Parole ispirate e commoventi: «Mano che mi hai creato, inchiodata

Il suggestivo scenario del santuario francescano di Fontecolombo ha accolto lo svolgimento del pio esercizio della Via Crucis. Un ricco momento di spiritualità che invita alla riflessione nei giorni in cui la violenza del terrorismo è cresciuta senza sosta

dal mio peccato», «La mia solitudine te la sei portata con Te sulla croce», Gesù «tempio squarciato». Una meditazione ha evocato la storia di un ragazzo reatino ferito dalla droga. In ogni stazione c'è stato spazio anche per citazioni: da Simon Weil alla preghiera ritrovata in un campo di sterminio.

Nell'allocuzione, il vescovo Domenico ha sottolineato come la giornata del 7 aprile, ritenuta la più probabile in cui collocare la morte di Gesù, «è diventata oggi ancora più

concreta», in riferimento alle stragi e agli attentati di questi giorni.



Ma nonostante questa «conferma quotidiana» della croce, noi «non ne siamo persuasi, siamo anaffettivi». Per questo dobbiamo «sentire dentro di

noi il dolore del mondo per il quale Dio è morto», perché «non si può credere alla vita senza credere alla morte». Occorre dunque chiedere al Signore e alla sua croce «di risvegliarci».

E la croce, posta sempre davanti ai fedeli durante la Via Crucis, con la sua ombra sfuggente, che sembrava perdersi nel buio della notte, sembrava quasi intrecciare le linee di un doppio orizzonte: unito nel punto in cui Gesù ci ha amato e ci continua ad amare.

► Poggio Bustone



Scene della Risurrezione allestite a grandezza naturale nel santuario di Poggio Bustone

Prosegue al convento francescano di Poggio Bustone l'idea di rappresentare i personaggi del Vangelo a misura naturale, facendo un uso creativo di manichini originariamente pensati per le vetrine dei negozi di abbigliamento.

Superata nel tempo liturgico l'opportunità di mantenere allestito il presepe "immersivo", le scene della natività hanno lasciato il passo a quelle della Risurrezione del Signore.

«Ho cercato di riproporre sia le donne che vanno al sepolcro e vengono avvisate dagli angeli in bianche vesti: "colui che cercate non è qui, è risorto", sia l'incontro di Maria Maddalena con il Signore Gesù», spiega padre **Renzo Cocchi**. Come già accaduto per l'allestimento natalizio, anche quello di Pasqua fa simbolicamente riferimento ai popoli verso cui il messaggio di Cristo era immediatamente rivolto, adottando un abbigliamento che si richiama al mondo arabo, ma anche dell'Africa e dell'Asia.

► Contigliano

Quo vadis, Domine?

Il Venerdì Santo a Contigliano sarà caratterizzato dalla ricca esperienza della *Processione del Cristo morto*: una tradizione quasi millenaria, che in questi anni ha assunto la forma di una rievocazione storica permeata da temi che provano a incarnare nel presente la lettura del Vangelo.

Un tentativo di interrogare l'uomo di oggi sui temi fondamentali della fede, che quest'anno vedrà al centro la domanda *Quo vadis, Domine?*

«Ci sta a cuore di parlare più di vita che di morte, vogliamo parlare di risurrezione», spiega il parroco, mons **Ercole La Pietra**, ricordando che l'intera preparazione della rappresentazione è un percorso di catechesi al quale i giovani partecipano volentieri. Nella preparazione ci sono mille spiegazioni sul significato di ogni passo del Vangelo: «Così è possibile usare la messa in scena come strumento pastorale».

► Rieti / Quattrostrade



Domenica delle Palme nel ricordo dei Martiri delle Fosse Reatine

Ha visto come sempre una grande partecipazione popolare la memoria dei Martiri delle Fosse reatine. Ma quest'anno la cerimonia si è arricchita della prospettiva aperta dalla Domenica delle Palme

Ha assunto un sapore particolare la celebrazione delle Palme nella parrocchia di Quattrostrade in Rieti. Il giorno della celebrazione, quest'anno, ha infatti coinciso con il ricordo dei caduti delle "Fosse Reatine", il cui memoriale si trova proprio all'interno del complesso pastorale edificato con tenacia da don **Giuseppe Raccagni** e animato oggi dall'instancabile don **Mariano Assogna**.

Al termine della messa, dunque, si è svolta la celebrazione civile, alla quale hanno preso parte le autorità civili, militari e religiose.

«Ritengo doveroso - ha dichiarato il presidente del Consiglio comunale **Gian Piero Marroni** - ricordare quanti sacrificarono la propria vita per gli ideali della libertà e della democrazia. Tramandare la memoria e la conoscenza della storia locale è altrettanto importante, in particolare tra le nuove generazioni».

I martiri furono quindici persone che la violenza nazifascista trascinò lontano dalla città, in mezzo ai campi. Per loro era già pronta una fossa. Furono uccisi da un plotone di esecuzione. Nel gruppo c'era anche un ragazzo di Milano, neppure sedicenne: Giannantonio Pellegrini Cislighi, al quale è dedicata la scuola attigua alla parrocchia. Era partito nel gennaio '44 per combattere i nazifascisti. Entrò nella Brigata "Stalin" che operava nell'Italia Centrale, in particolare nel Reatino. Fu catturato durante un rastrellamento e rinchiuso nelle carceri di Santa Scolastica. Da lì fu condotto al suo destino.

È stato bello ricordarlo insieme ai suoi sventurati compagni nel giorno che dà inizio alla Settimana Santa. Perché il loro calvario, la loro morte ingiusta, si specchia in quella di Gesù, dalla quale si apprende anche la prospettiva della risurrezione.

di Francesca Tempesta

La Domenica delle Palme segna l'inizio della Settimana Santa e ricorda l'ingresso di Gesù nella città di Gerusalemme acclamato come messia. Gesù fu accolto con lo sventolamento dei rami di palma, simbolo di trionfo e di venerazione riservato ai re, ma anche simbolo della risurrezione.

Ma Gesù, spiegava papa Giovanni Paolo II in un'omelia, «non ha inteso la propria esistenza terrena come un re alla ricerca del potere, come corsa al successo e alla carriera, come volontà di dominio sugli altri. Il suo ingresso a Gerusalemme su un asino è stato un chiaro invito ai fedeli all'umiltà e alla redenzione nell'attesa dell'arrivo della santa Pasqua».

Ed è con tale spirito e umiltà che la popolazione di Corvaro ha voluto ricordare e celebrare la liturgia delle Palme.

Alle ore 11 la popolazione si è riunita nel piazzale antistante la chiesa di Santa Maria e il parroco don **Francesco Salvi**, dopo aver benedetto i rami di ulivo e alcune palme, li ha distribuiti tra la folla.

I fedeli si sono incamminati formando una lunga processione sulla strada principale del paese fino a raggiungere la chiesa di San Francesco, dove si è celebrata la Santa Messa.

La processione è stata animata da preghiere, canti e dallo sventolio dei rami di palma e ulivo. Portati in processione, davano la sensazione di un lungo viale alberato, illuminato dal sole e



CORVARO

Grande partecipazione alla Domenica delle Palme

La chiesa di San Francesco non è bastata a contenere i fedeli giunti per partecipare alla celebrazione della Domenica delle Palme. Un bell'inizio di Settimana Santa per Corvaro, che prelude a una Via Crucis tutta dedicata a quanti si trovano a vivere la propria personale passione

accarezzato dal soffio del vento.

In tanti hanno raggiunto la chiesa, gremita al punto che in molti hanno assistito alla cerimonia in piedi sui corridoi laterali e anche all'esterno, ma con attenzione e silenzio.

Un silenzio interrotto a volte solo dal vociare dei bambini presenti, numerosi come di consueto a Corvaro, e dal momento dello scambio della pace, durante il quale tutti si sono avvicinati unendo

le mani in segno di saluto e augurio di pace.

Al termine della celebrazione don Francesco ha ricordato l'importanza del Triduo pasquale, invitando la popolazione alla partecipazione. Quest'anno la processione del Venerdì Santo vedrà le stazioni della *Via Crucis* collocate in modo da toccare le case delle persone anziane, malate o più segnate dalla sofferenza.

È tradizione nel paese portare a casa i rami di ulivo,

conservarli in vasi con altri fiori o semplicemente su una mensola fino alla Pasqua dell'anno successivo. Scambiare i rami con parenti e amici o portare un ramo di ulivo presso la tomba dei propri defunti in segno di riposo e pace.

La festività religiosa si è conclusa nel pomeriggio con la rappresentazione teatrale *Questo Gesù deve morire* presso il monastero di Santa Filippa in Borgo San Pietro.



CHIESA
DI RIETI

Ufficio per la Pastorale della Salute

Centro Sanitario Diocesano

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19
ogni sabato dalle 9 alle 11



MISERICORDIE
Confraternita di Rieti

► La fede nel canto



Il processo a Gesù portato a teatro

Un'interessante messa in scena della Passione è stata proposta sul palcoscenico del teatro del monastero di Borgo San Pietro dalla Filodrammatica di Corvaro

di Tomasz Jan Chlebowski

La Domenica delle Palme è liturgicamente nominata Domenica della Passione. Sono infatti vicini i giorni della passione, morte e

risurrezione del Signore. Di conseguenza la Chiesa ci invita a contemplare la Passione del Signore, aiutati dalla liturgia della Parola che propone in forma dialogica la lettura di quei momenti.

Un percorso che per le comunità parrocchiali del

Cicolano è stato arricchito dallo spettacolo teatrale andato in scena sul palcoscenico del teatro del monastero delle Suore francescane di Santa Filippa Mareri. Il dramma, intitolato *Questo Gesù deve morire*, è stato presentato dalla Filodramma-

tica di Corvaro. La scenografia era povera di elementi: c'erano solo tre sedie, due panchine e sullo sfondo un muro di mattoni. Una scelta fatta per evidenziare il ruolo del testo.

Il filo conduttore è stato il giudizio su Gesù. Silenzioso e umiliato, Cristo ha davanti a sé i suoi accusatori. Gli rovesciano addosso un fiume di argomentazioni, come burocrati senza scrupoli. Accanto a loro sta la folla, fanatica e guidata dai leader ciechi, che grida forte a Pilato: «Crocifigilo!» o «Barabba!».

I monologhi dei personaggi principali, Caifa, Erode e Pilato (in questi ruoli **Mauro Calisse, Salvatore Costantini e Domenico Gallina**), hanno aiutato gli spettatori ad approfondire la riflessione su ciò che è accaduto durante il processo di Gesù di Nazaret. Noto l'impegno di tutti gli attori per la messa in scena dello spettacolo, diretto da **Pasquina Carducci** e don **Daniele Muzi**. Questa non è la prima iniziativa del teatro di Corvaro. Per molti anni, sotto la guida di don Daniele, il gruppo ha messo in scena vari spettacoli, dalle commedie al dramma.

Una bella sorpresa per tutti, specialmente per registi e attori, è stata la visita del **vescovo Domenico**, che ha ringraziato cordialmente quanti sono stati coinvolti nell'organizzazione dello spettacolo e condiviso con loro le sue impressioni personali riguardo il dramma presentato. Il vescovo ha richiamato l'attenzione sul ruolo della folla e sulle figure di Maria Maddalena e della moglie di Pilato.

A noi è sembrato vero il pensiero del regista e attore **Gigi Proietti**: «*Benvenuti a teatro. Dove tutto è finto ma niente è falso*». Il dramma *Questo Gesù deve morire* è stato un possibile passaggio per tanti verso una maggiore verità. Perché può condurre un po' più vicino a Gesù, che è la verità stessa. E ci fa riflettere sulle volte che, attraverso le nostre scelte e decisioni, non gli rendiamo giustizia.

Un ricordo di Saturno Sampalmieri

Una grande folla ha partecipato, con viva commozione, il 31 marzo, al funerale di Saturno Sampalmieri, deceduto a Giulianova (Teramo) a 50 anni, il 28 marzo, lasciando nella disperazione più profonda la moglie Patrizia, il figlio Francesco, i genitori Franco e Anna e tanti amici.

Saturno era conosciuto in provincia, e fuori, per lo zelo ammirevole e sollecito con cui svolgeva il suo impegno in politica, ma soprattutto nell'attività di consulente del lavoro, presidente della V Comunità Montana del Montepiano Reatino, segretario nazionale dell'Associazione Nazionale dei Consulenti Finanziari, di cui quasi sicuramente sarebbe diventato presidente nel prossimo mese di maggio. E la dignità nell'esplicare il proprio lavoro con impegno e coscienza lo faceva amare da tutti. Questi attributi positivi li aveva dimostrati già nel corso dei suoi studi all'Istituto Tecnico Commerciale di Rieti, dove l'ho avuto alunno nel triennio 1983/86, come pure la futura moglie Patrizia. Ricordo un giovane vivace, di una vivacità acuta ed esuberante, che s'impegnava nello studio per realizzare quanto la scuola proponeva per un futuro prossimo. Saturno, certamente, non dormiva. La cerimonia funebre si è svolta all'aperto sul sagrato del santuario francescano di San Pietro di Poggio Bustone. Hanno concelebrato don Gottardo Patacchiola, padre Giuseppe, padre Franco, don Pietro, don Casimiro. Ha curato la cerimo-

nia il guardiano del convento, padre Renzo. È stata una cerimonia intensa di significati umani e religiosi. I presenti erano accomunati da sentimenti di vicinanza a Patrizia, a Francesco, ai genitori. Con difficoltà si è accettato questo evento che ha spento una personalità ricca di progetti che avrebbero coinvolto tutti sul piano del lavoro e dell'assistenza. Dal mese di agosto Saturno si era adoperato lodevolmente per alleviare i disagi seguiti ai due terribili sismi (agosto e ottobre 2016) che hanno colpito la nostra provincia. Azzardiamo dicendo che ci siamo sentiti "spiazzati", colti di sorpresa, messi in una situazione difficile. Ma, come si dice, «*spes ultima dea*»: la speranza non deve mancare, specialmente di questi tempi. Cristianamente cerchiamo di andare avanti, di raffrontarci con il cammino così bene iniziato da Saturno e di continuarlo. Tanti sono quelli che lo seguivano. Siamo vicini alla famiglia, specialmente quelli che hanno avuto la fortuna di collaborare con questo coraggioso imprenditore che ha indicato quale via seguire e come comportarsi con "l'altro". A Dio, Saturno, tu che non hai tradito le tue radici cristiane, guida dall'alto i passi dei tuoi seguaci e intercedi per tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerti. Un pensiero speciale alla tua Patrizia, compagna di scuola, compagna di vita, e a Francesco che adoravi.

di **Leonina Petroni Scipioni**

di Sanuele Paolucci

Lunga giornata romana per i giovani reatini. Sabato 8 aprile si è svolto il viaggio a Roma alla veglia di preghiera con papa Francesco organizzato dalla Pastorale giovanile di Rieti. Partito in tarda mattinata dal cimitero cittadino, all'arrivo a Roma il gruppo è stato accolto dalle suore del Bambin Gesù per consumare il pranzo al sacco sotto il pergolato del loro convento.

Diretti subito dopo verso la Basilica di Santa Maria Maggiore, prima dell'arrivo del pontefice, durante la cosiddetta "preveglia", è stato recitato il rosario in diverse lingue intervallato da canti, testimonianze e dalla lettura della lettera di papa Francesco ai giovani nel giorno dell'indizione del sinodo su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". L'arrivo del Santo Padre è stato salutato dalle grida dei tantissimi ragazzi provenienti da tutte le diocesi del Lazio. Il Papa ha ascoltato le testimonianze di una giovane suora e di un ragazzo campione di nuoto sulla sedia a rotelle.

Le loro storie torneranno nella sua allocuzione come esempi da seguire. Un discorso, quello di papa Francesco, incentrato sul cammino che porterà a Panama passando attraverso il Sinodo. «Brutto vedere un giovane che va in pensione o vive sul divano», ammonisce il pontefice ribadendo la necessità di giovani in cammino e pronti a



PASTORALE GIOVANILE

I giovani reatini a Roma alla veglia con papa Francesco

Vissuta a Roma insieme a Bergoglio la veglia della Gmg diocesana

rischiare. Richiamando a questo proposito l'esempio di Maria, Francesco invita a non domandarsi soltanto «Chi sono io?», ma soprattutto «Per chi sono io?». Accantonato il discorso preparato per l'occasione, il Santo Padre si è

rivolto ai giovani ricordando che il mondo ha bisogno che vadano «in fretta», che abbiano quella vocazione di sentire che la vita offre loro una «missione»: «Il mondo può cambiare soltanto se i giovani sono in cammino!». Purtroppo,

ha aggiunto il Papa, «i giovani, oggi, è duro dirlo, ma spesso sono materiale di scarto» e «questo non possiamo tollerarlo». «La Chiesa ha bisogno di più primavera ancora, e la primavera è la stagione dei giovani», ha sottolineato

PAOLO
Antonini
DIGITAL PRINT SOLUTIONS

Via F.lli Sebastiani, 215/217 - 02100 Rieti



0746.271805
0746.497121





Francesco: «Ai giovani la Chiesa chiede una missione, tornare indietro e parlare con i nonni». Infine, il saluto ai presenti: «Grazie tante per il vostro coraggio, e... a Panama! Non so se sarò io, ma ci sarà il Papa».



Per finire, il Papa, citando il profeta Ezechiele, ha chiesto ai giovani di parlare con i nonni: «Fate che loro sognino, così che voi ne possiate fare profezia!».

Con l'immagine e le parole del Santo Padre ancora nella mente, i giovani reatini hanno fatto ritorno all'Istituto Bambin Gesù per la cena e sono ripartiti verso i fori imperiali. Appuntamento al Colosseo con la guida pronta a rievocare la storia dei maestosi resti dell'antica Roma. Meraviglie rese ancora più suggestive dall'atmosfera unica della notte romana. Unica come l'emozione che i giovani si riporteranno sul bus fino a Rieti e nel cuore per sempre.

► Evangelizzazione e catechesi



Sincerità, consapevolezza e sguardo al futuro nell'incontro con i catechisti del Montepiano

Nella sala parrocchiale di Piani di Sant'Elia, ospiti di **don Leopoldo**, domenica 2 aprile si è tenuto l'incontro dei catechisti della zona del Montepiano reatino con padre **Mariano Pappalardo**, direttore dell'Ufficio evangelizzazione e catechesi.

Erano presenti un buon numero di catechisti delle parrocchie di Contigliano, Greccio, Colli sul Velino, Poggio Fidoni, Piani di Poggio Fidoni, Monte San Giovanni, Limiti di Greccio.

La preghiera e la formazione hanno occupato la prima parte dell'incontro.

Vivace e partecipata la seconda, nella quale i catechisti si sono raccontati con sincerità e consapevolezza. Nonostante gli inevitabili scoraggiamenti, i catechisti si sono mostrati capaci di uno sguardo positivo e desiderosi di spendersi con entusiasmo e rinnovato impegno nell'arte di educare.

Insieme hanno condiviso desideri, speranze e priorità. Il vicario di zona **don Luciano Candotti**, a conclusione dell'incontro, ha sottolineato che in un mondo totalmente cambiato, anzi in continuo e vorticoso mutamento, i catechisti devono accettare la sfida di non rincorrere il mondo e la società, ma di precederla con quella capacità profetica che il Vangelo dona alla sua Chiesa.

► Pastorale della Salute

In ospedale la memoria di Santa Agostina

Si svolgerà il 29 aprile alle ore 11 nella cappella dell'ospedale San Camillo de Lellis una messa in onore di santa Agostina Pietrantoni, protettrice degli infermieri d'Italia. Nata il 27 marzo 1864 a Pozzaglia Sabina fu uccisa a pugnalate da un paziente presso l'Ospedale Santo Spirito di Roma. Giovanni Paolo II la proclamò santa il 18 aprile 1999. L'iniziativa in memoria di santa Agostina è promossa dall'**Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute** e dall'**Ipasvi**. L'eucaristia sarà presieduta dal **vescovo Domenico**.

► Parrocchie



Don Cristoforo viceparroco a Regina Pacis

Da un paio di settimane, la parrocchia cittadina di Regina Pacis ha accolto don **Cristoforo Kozlowski** quale suo viceparroco.

Il sacerdote polacco operava da un paio d'anni ad Accumoli, dove ad agosto ha affrontato la brutta esperienza del terremoto.

Rientrato, dopo i funerali delle vittime, per un periodo in patria, è ora tornato in diocesi ed è stato destinato dal vescovo in aiuto al parroco **don Ferdinando Tiburzi**, con il quale si alterna nelle celebrazioni fra la chiesa parrocchiale e la cappella del vicino istituto delle Maestre Pie Venerini.

► Pastorale giovanile

Torna la lectio con i giovani nel tempo di Pasqua

Tornano dopo la felice esperienza dello scorso anno le *lectio* del vescovo Domenico dedicate ai giovani nel periodo di Pasqua.

Rispetto allo scorso anno, cambia però la formula. Gli incontri, infatti, non si svolgeranno nella chiesa di Santa Chiara a Rieti, peraltro chiusa a causa del terremoto.

Si guarda in alternativa a tre dei paesi maggiormente colpiti dal susseguirsi degli eventi sismici.

Maggiori informazioni saranno diffuse nei prossimi giorni.

di Samuele Paolucci

Secondo appuntamento con gli operatori della **Comunità Emmanuel**. Questa volta affrontiamo il tema del Gioco d'azzardo patologico (Gap). Per farlo abbiamo incontrato la dottoressa **Barbara Mazzetti**, educatrice volontaria della comunità.

Innanzitutto, come hai iniziato la tua attività nella comunità?

Ho iniziato a collaborare con la Comunità Emmanuel nel 2015 quando, insieme alla mia collega la dottoressa Federica Chiaia, ci è stata offerta la possibilità di svolgere uno stage formativo presso lo "Sportello informativo per la prevenzione e il trattamento del Gioco d'Azzardo Patologico e delle dipendenze". Abbiamo svolto un corso regionale per operatori di sportello e abbiamo potuto osservare le varie attività terapeutiche che la Comunità offre ai propri utenti. Mi sono avvicinata alla Comunità in maniera graduale per non sconvolgere il delicato equilibrio familiare che si respira lì. L'esperienza è stata molto positiva, tanto da avermi spinto a incentrare la mia tesi di laurea magistrale in Psicologia applicata, clinica e della salute sul gioco d'azzardo e sull'esperienza fatta presso la Comunità che ho l'onore di frequentare ancora oggi.

Di cosa ti occupi adesso?

Oggi sono un'educatrice volontaria inserita all'interno dell'equipe psico-pedagogica. Maggiormente mi occupo di fornire un supporto agli utenti che hanno intrapreso, o intraprenderanno, un percorso formativo. L'istruzione e il conseguimento di un qualsiasi titolo di studio sono degli obiettivi fondamentali per il



COMUNITÀ EMMANUEL

Quando il gioco diventa dipendenza

Secondo appuntamento con il ciclo di dialoghi avviato con gli operatori della Comunità Emmanuel, dedicato al gioco d'azzardo patologico

successivo reinserimento sociale e lavorativo. Permette alla persona di presentarsi in maniera diversa, aprendogli l'opportunità di ricercare un lavoro stabile e duraturo. Oltre a questo sviluppo attività di progettazione, osservo un gruppo terapeutico e partecipo alla segreteria organizzata di eventi che la Comunità mette in atto sul territorio. Lo scorso 11 febbraio, abbiamo svolto il convegno "Gioco d'azzardo e mitomania" con grande riscontro di pubblico venuto da diverse città del Centro Italia. Vogliamo far diventare Rieti un luogo importante per la formazione e la divulgazione psicologica e culturale.

Torniamo all'attività dello Sportello...

Lo Sportello è stato aperto, in partenariato con il Comune di Rieti, per un anno. Adesso rimane aperta la sede presso la Comunità e siamo sempre pronti a rispondere ai numeri telefonici 0746.755261 e 329.1005824. Lo sportello stato inserito all'interno del progetto regionale "Lazio in Gioco" che conta 51 sportelli territoriali. Le attività messe in campo riguardano la pubblicizzazione della sua apertura, con brochure e flyers e la pagina facebook "Sportello informativo Gap" ancora attiva, le attività di prevenzione e sensibilizzazio-

ne, gli incontri nelle scuole e l'attività dell'unità di strada.

Sulla base di questa esperienza, secondo te com'è percepito il Gap dalla società?

Si può sostanzialmente riscontrare una dicotomia. Chi vede nel Gap un problema sociale molto esteso e chi invece è completamente ignaro del problema. Nel 2016 il giro d'affari sul gioco d'azzardo ha toccato i 95 miliardi di euro e quasi un italiano su due, almeno una volta l'anno, si concede una giocata, magari un "Gratta e vinci" o un "Superenalotto". Certo non tutti hanno un

Libri



Diavolo e misericordia: la versione di Dom Franzoni

Venerdì 7 aprile, presso la Libreria Rieti in via Roma, è stato presentato *Diavolo e misericordia* di **Giovanni Franzoni** (Rubettino). In occasione del *Giubileo della Misericordia* indetto da papa Francesco, l'autore ha deciso di ripubblicare due testi precedenti sull'argomento.

L'obiettivo del testo è demitizzare il diavolo. Il primo passo è riconoscere la «malattia di trovare sempre un colpevole da distruggere», che sta dietro alla nostra immagine di Satana, ma questo è il «segno di non assumersi responsabilità». Bisogna allora imparare a correggersi e abbandonare l'idea del giudizio finale con la consapevolezza che «Dio è oltre». Nella sua argomentazione Franzoni cita filosofi come Simon Weil e mistici come Teresa D'Avila e il musulmano Rumi, ma la sua convinzione profonda si basa sulla certezza che «la misericordia non può arrendersi».

Nella seconda parte della presentazione l'attore **Emanuele D'Agabiti**, allievo e amico di Franzoni, ha recitato lo spettacolo *Canto di primavera* accompagnato dal musicista **Matteo Colasanti**.

Indagini sul sacro



Nella trama della Sindone: interessante convegno a Rieti

Mercoledì 5 aprile, presso la Sala Consiliare del Comune di Rieti, si è svolta una conferenza dal titolo *La Sindone, indagine di un mistero*, evento organizzato dall'Associazione Nazionale Cavalieri al merito della Repubblica Italiana di Rieti e Roma Mare.

Dopo i saluti, la dott.ssa **Rita Libertini** ha tenuto il primo intervento su *Gesù: la storia e le fonti*, un excursus puntuale e ragionato delle fonti che attestano l'esistenza del Cristo: da quelle evangeliche a quelle romane (Clemente Alessandrino, Tacito, Pertonio), ebraiche (Giuseppe Flavio, la Mishnah, il Talmud) e greche (Mara bar Sarapion, Luciano di Samosata, Porfirio).

La prof.ssa **Emanuela Marinelli** ha invece ripercorso la storia della Sindone attraverso l'analisi del cospicuo materiale scientifico prodotto da oltre quarant'anni a questa parte. L'interesse della professoressa, laureata in Scienze naturali e geologiche, è iniziato dallo studio sui pollini rinvenuti nel telo. Nella sua chiara esposizione, la Marinelli ha sviscerato tutti gli aspetti dell'indagine sulla sacra Sindone (storici, chimici, fisici, biologici, ecc.), mostrando la compatibilità del reperto con i luoghi e le vicende narrate nei Vangeli.

problema, ma in questa schiera di giocatori quasi un milione sono patologici e due milioni e mezzo sono compulsivi. La letteratura scientifica offre una classificazione dei giocatori d'azzardo: i giocatori sociali, i giocatori compulsivi o problematici e i giocatori patologici. Nella seconda e terza categoria di persone, il gioco non è più un'attività ludica dell'individuo, ma diventa l'accentratore di tutte le attività e di tutte le spese, fino a condizionarne l'intera vita.

Che cosa rende così insidioso il Gap?

Sicuramente ha un ruolo rilevante la capillare divulgazione dei giochi d'azzardo legali. Quasi in tutti i bar e le tabaccherie si può giocare d'azzardo e alcuni supermercati, anche della città, offrono alla cassa "Gratta e vinci" in cambio del resto. Si entra per bere un caffè o fare spesa e si viene invitati a tentare la fortuna. Non si possono, però, scaricare le colpe sugli esercenti. È lo Stato centrale il primo a mostrare il tallone di Achille: da un lato questa industria apporta alle casse statali il terzo maggior introito erariale nazionale e dall'altro è sempre lo Stato a mettere in campo strumenti che

tentano di contrastare la dipendenza. Lo slogan "Gioca responsabile" riassume proprio tale concetto.

Cosa sarebbe necessario, allora, per affrontare nel miglior modo possibile questo problema?

Già sono messe in campo diverse strategie di intervento, sia preventive che trattamentali. La Comunità offre un'equipe multidisciplinare disponibile a interfacciarsi per qualsiasi domanda di intervento o richiesta di informazioni. Noi non ci muoviamo nell'ottica di demonizzare il gioco d'azzar-

do, che sarebbe una battaglia al pari di Davide contro Golia, ma vogliamo promuovere la componente "gioco". Mi spiego meglio. Si è sempre giocato d'azzardo fin dagli albori della civiltà umana. Si giocava agli astragali, ossicini quadrati usati come dadi, per predire il futuro nell'Antica Grecia e noi tutti abbiamo giocato nella nostra infanzia. Il gioco, che nella componente patologica si è inflazionato, deve essere ricondotto alla sua natura ontologica originaria per il proprio ruolo di essere un veicolo di apprendimento, crescita e mezzo per la conoscenza e la strutturazione delle relazioni.

Sala della biblioteca comunale gremita per la presentazione del libro *Venezia e il prete col violino. Vita di Antonio Vivaldi* di **Gianfranco Formichetti**. Un ritratto, come annuncia il titolo, non solo sul prete rosso, ma anche della quotidianità della vita lagunare, da intrecciare agli incontri con i potenti del tempo: da papa Benedetto XIII a Ferdinando di Baviera, da Federico Cristiano di Sassonia a Carlo VI.

È conosciuto dai più come compositore delle *Quattro Stagioni*, Vivaldi, ma durante la presentazione si è più volte indicata un'altra produzione dell'autore: quella teatrale. Il musicista, celebrato ovunque come esecutore inarrivabile, fu infatti anche impresario teatrale e protagonista di primo piano del mondo operistico. E se dal libro di Formichetti si ricava quanto in questo campo il successo si misurasse con gli incassi e con ogni spregiudicatezza, la presentazione ha offerto alla sovrintendente della Fondazione Flavio Vespasiano, **Lucia Bonifaci**, l'occasione per lanciare l'idea di una messa in scena vivaldiana da includere nel Reate Festival.

Un passaggio, detto tra parentesi, che non sembra impossibile se si considera la presenza costante di Fabio Biondi e della sua Europa Galante al festival musicale reatino. In anni recenti, infatti, l'*ensemble* ha inciso alcune tra le versioni più fresche e attuali dei concerti vivaldiani e allo stesso Biondi



LIBRI

Rieti scopre il fascino del prete rosso

Biblioteca Paroniana al completo per la presentazione del libro di Formichetti su Vivaldi e la Venezia del suo tempo

si deve la revisione critica e la «prima rappresentazione integrale in tempi moderni» del dramma di Antonio Vivaldi, su libretto di Antonio Salvi, *Ercole sul Termodonte*, messo in scena al Teatro Malibrán di Venezia il 4 ottobre del 2007.

Il cuore della presentazione è stato affidato a mons *Lorenzo Chiarinelli*, che non solo ha ripercorso vita, carriera e alterne fortune del prete

rosso, ma ha individuato il filo conduttore che lega il libro agli altri lavori di Gianfranco Formichetti: quelli su Campanella e Caravaggio. Si tratta – ha spiegato il vescovo emerito di Viterbo, usando una metafora musicale – di figure che sanno stare «sul rigo», ma nello stesso tempo sanno esprimere qualcosa che sta «sopra o sotto, se non addirittura fuori dal rigo».

L'autore, visibilmente emozionato dal successo della presentazione, e soprattutto dalla presenza di alcuni suoi studenti, da parte sua ha ricordato il tempo trascorso a Venezia per completare il lavoro e letto due brevi passaggi del testo edito da Bompiani. L'incontro è stato moderato da **Attilio Francesco Ferri**, presidente del Rotary Club di Rieti.



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

È tempo di rinnovare l'abbonamento a

frontiera

È sufficiente versare 35 euro sul C.C.P. n. 11919024

intestato a Coop. Massimo Rinaldi - via della Cordonata snc, Rieti